

Guai per la Lega e Giancarlo Giorgetti cavalca l'onda

Alla vigilia delle consultazioni per la formazione del Governo, un reportage de "L'Espresso" prefigura seri guai per la Lega. Nel frattempo Giancarlo Giorgetti ...



Un mare di guai per la Lega. Con tempismo perfetto, una inchiesta de "L'Espresso" sui fondi della Lega. Nel mirino segretario ed ex segretari. Giancarlo Giorgetti ne esce rafforzato. E per Berlusconi è la manna dal Cielo.

Il messaggio forte e chiaro

Mi secca avere avuto ragione. Era [l'11 marzo quando ipotizzavo che vincendo le elezioni in ambito Centro-Destra, in realtà Salvini le potesse avere perse.](#)

Ho ipotizzato che [a vincerle potesse essere stato Giorgetti.](#)

L'ho ipotizzato perché Salvini non poteva essere l'uomo giusto per Berlusconi.

Quando i risultati furono evidenti – lo scorso 5 marzo – le aziende di Berlusconi ebbero un forte segnale da parte dei mercati.

Non avevano gradito e, attraverso Mediaset e Mondadori, venne consegnato a Berlusconi un messaggio forte e chiaro.

Ma perché Giancarlo Giorgetti?

Perché l'11 marzo puntavo la posta su proprio su Giancarlo Giorgetti?

Ma perché era ovvio. Giancarlo Giorgetti è l'uomo del sistema. Il meno leghista fra i leghisti.

L'uomo che è sempre stato il leghista più potente e il suo potere, senza subire alcuna scalfitura, ha attraversato le fasi violentemente contrapposte fra loro.

Ha mantenuto la sua potenza durante le segreterie Bossi, Maroni e, adesso, Salvini. Non si è modificata di una sola virgola, nonostante il succedersi di Segreterie l'una contro l'altra armate.

Già per conto di Bossi, [era lui a gestire posti, potere e questioni economiche](#).

È stata pura logica.

Come nel caso della candidatura di Anna Maria Bernini alla Presidenza del Senato



Il potente Giancarlo Giorgetti

Fino al 4 Marzo, Giancarlo Giorgetti non era molto conosciuto.

Fin dalle origini era, però, già l'uomo di fiducia di Umberto Bossi.

Lui ha sempre gestito i dossier più spinosi. Umberto Bossi rinviava a Giorgetti per qualsiasi cosa

Expo, FieraMilano, A2a, Malpensa, fondazioni bancarie, banche popolari... "Chiedete a Giorgetti", era il ritornello. ([fonte](#))

Noto negli ambienti finanziari perché cugino del banchiere Massimo Ponzellini, il delfino di Romano Prodi.

Perché è un "bocconiano" discepolo proprio di quel Mario Monti che per la Lega è il diavolo e ha anche stretti legami con Giampiero Fiorani.

Ed è proprio a Fiorani che Giorgetti si rivolse quando ci fu da salvare la banca della Lega, la Credieuronord.

Di cui, tra l'altro, lo stesso Giorgetti era Consigliere di Amministrazione. È o non è un esperto di finanza?

Fra truffe e intermediazioni fittizie, riconoscendo il dolo e la mala gestione, scattarono le condanne. Ma solo per i funzionari. Nonostante le decisioni venissero prese

all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione, [i politici del Carroccio \(fra cui Giorgetti, per l'appunto\) vennero assolti.](#)

Anche il Presidente emerito Giorgio Napolitano ha puntato su Giancarlo Giorgetti.

Nel marzo del 2013 è Napolitano in persona che lo ha nominato fra i "saggi" per predisporre il programma delle sue riforme economiche e istituzionali.

Quali fossero queste riforme divenne successivamente tristemente ben noto e, per sceglierlo, Giorgetti doveva essere uno degli uomini "giusti".

L'uomo dell'Ambasciata USA

La diplomazia americana ha sempre avuto un occhio benevolo.

I primi cablo in cui appare Giancarlo Giorgetti risalgono al 2009.

In aprile partecipa, insieme a Roberto Calderoli, a un [pranzo con il Console americano a Milano](#) per parlare delle strategie politiche della Lega.

In agosto del 2009, [il Console americano delineava i profili dei possibili successori di Bossi](#) e Giancarlo Giorgetti era fra i "papabili".

Ancora, nel 2013 è [l'agenzia di intelligence USA Stratfor](#) a occuparsi di lui.

La Lega è nei guai e Giorgetti si scalda in panchina

Nonostante sia sempre stato al centro delle decisioni importanti, Giancarlo Giorgetti è sempre stato ben lontano dalla ribalta mediatica.

Dalla sera del 4 marzo, invece, è come il prezzemolo e lo si vede ovunque.

Proprio quando scoppia la grana dei fondi della Lega, l'ipotesi che si fa strada è Giancarlo Giorgetti Presidente del Consiglio.

Ed è davvero strano.

Dei fondi opachi della Lega se ne parla da anni. Solo alla vigilia delle consultazioni, però, ecco il servizio giornalistico. Lo scoop.

Il tempismo dell'inchiesta giornalistica non può passare inosservato. E stupisce che Giancarlo Giorgetti non ne sapesse niente, visto che ha sempre gestito le questioni più spinose.

Si tratta del famigerato "metodo Boffo"? Non lo so. Di certo ricorda altri tempi che si supponevano passati.

Ricorda lo stesso tempismo dell'inchiesta delle Iene sui "furbetti delle donazioni" del Movimento 5 Stelle.

Non prima, quando sarebbe stato possibile non candidarli, ma a campagna elettorale iniziata.

Ben vengano le inchieste giornalistiche, ma è il tempismo del giornalismo di inchiesta che mi lascia perplesso. Chiunque sia l'obiettivo,

È esagerato dire che i guai della Lega di Salvini costituiscono la fortuna di Berlusconi?

Se Salvini è nei guai la transumanza da FI alla Lega si ferma, oltre a dare un chiaro messaggio a Salvini stesso.

Nel frattempo aumentano le quotazioni di Giancarlo Giorgetti.

Ne scrivono [Liberò](#), [Il Giornale](#), [Affari Italiani](#) e tanti altri.

Ecco. Diciamo che la sagoma di Giancarlo Giorgetti si intravedeva già il giorno delle elezioni. È l'uomo del sistema. Il meno leghista fra i leghisti. La persona giusta

per Berlusconi, Renzi, Napolitano, Monti eccetera.